

Geric scruta le stelle e dice Macerata

Il serbo della Lube è appassionato di matematica ed astronomia: «Con De Giorgi formiamo un gruppo ideale»



ORO OLIMPICO NEL 2000

Andrija Geric, 29 anni, è arrivato in Italia nel 1999. (Foto Galbiati)

DOMANI PIACENZA CON CUNEO

Quarti di finale Gara 2 - Domani ore 20.30 a PIACENZA: Coppa Biemi Piacenza - Bre Banca Lannutti Cuneo (diretta Sky Sport Extra). Sabato ore 16.15: TRENTO: Itas Diatec Trentino - Cimone Modena (diretta Sky Sport2). PERUGIA: (ore 18) RPA Caffè Messori Perugia - Lube Banca Marche Macerata. Domenica a VERONA: ore 19:15: Marmi Lanza Verona - Sisley Treviso (diretta Sky Sport2).
Eventuali gara3: Martedì 18 ore 20.25 Cuneo - Piacenza. Mercoledì 19 ore 20.30 Macerata - Perugia. Cuneo - Piacenza. Treviso - Verona. Modena - Trentino.

di Adello Pistelli

MACERATA - Lube 51, Rpa 49. Sono le percentuali di Andrija Geric, centrale della Lube Macerata, alla vigilia di gara 2 dei quarti di finale. «Vogliamo soprattutto di arrivare sino in fondo e so che possiamo farcela, anche per la legge dei grandi numeri».

Geric ci crede ma non ha fatto calcoli, con i quali però è sempre stato in sintonia. Lo sapevate che questo ventinovenne serbo di Novi Sad è un vero esperto di matematica? «Esperto? Magari è una parola grossa. Quando ero giovane, mi piaceva semplicemente studiare e, particolarmente, amavo matematica e fisica. Ho partecipato a diverse competizioni ma, credetemi, ce n'erano più bravi di me».

Per anni i genitori entrambi docenti universitari, anche quando Andrija ha esordito in nazionale (nel 1995 e, dove gioca tuttora), hanno sperato di vederlo dietro una scrivania ad insegnare proprio matematica.

«È vero, ma questo sport mi piaceva troppo. Ero e sono ancora un vero amante dell'astronomia, mi ha sempre stimolato la ricerca e lo studio degli astri. Invece piano piano ho iniziato a giocare - continua Geric - e inevitabilmente i libri sono stati messi da parte. Ho iniziato l'università di informatica ma ho gradualmente abbandonato anche se non ho perso le tracce degli studi e chissà che un giorno...».

Magari quel giorno riprenderà a suonare anche la chitarra: «No, quello è solo un ricordo da ragazzo quando, del resto preferivo soprattutto studiare chimica». Non diventerà più un docente, insomma ma buona volontà, concretezza, preparazione e intelligenza sono doti che fanno compagnia anche sottorete a questo omone di 203 centimetri, padre

di Sofija, nata qualche mese fa a San Severino, la città di Paparoni e Gemmi, compagni di Geric in casa Lube. A proposito di squadra: il girone di ritorno, soprattutto, è stato un periodo d'oro per il centrale serbo di Macerata. «È vero? Allora bisogna regalare meriti. Intanto c'è la tranquilla vita familiare: fa decisamente bene (è sposato da tre più di anni con Tamara, conosciuta ai tempi della scuola, tra una competizione di matematica e l'altra ndr), ancor più da quando sono diventato padre. Poi c'è la presenza in palestra di Fefi De Giorgi, che gestisce al meglio ogni allenamento e che sa lavorare e bene psicologicamente su un gran bel gruppo, dove ogni piccolo problema è subito affrontato con capacità di soluzione e dove tutti hanno uno stimolo in più: sia i vecchi-Lube o chi è arrivato ad inizio stagione. Il gruppo ideale, insomma, per provare a togliersi grandi soddisfazioni».

A proposito di prossimo futuro, cosa succederà su gli altri campi dei play off?

«Creda che Piacenza salterà l'ostacolo Cuneo e potrebbe essere il nostro avversario in semifinale se elimineremo gli umbri. Modena ha possibilità in più su Trento, soprattutto per come ha vinto gara-uno. Treviso? Mi piacerebbe vederlo fuori dai giochi, già adesso contro Verona. Ma è un team troppo forte, completo e arriverà lontano».

La lingua (le amare semifinali dello scorso anno) batte dove il dente (Sisley) duole ma Geric, l'avete letto, si affida anche alla legge dei grandi numeri e magari potrebbe aver finalmente individuato qualche crepa nel team veneto. Del resto non è interessato solo come giocatore: ha già il patentino di allenatore. «Ho frequentato un corso di due anni a Novi Sad. E' potrai allenare, anche qui da voi».

Lutto nel mondo dell'atletica: Gianni aveva 81 anni

E' morto Corsaro marciatore azzurro in due Olimpiadi

Lo sport italiano piange Gianni Corsaro, marciatore, allenatore, giornalista che aveva dedicato la sua vita all'atletica. Corsaro è morto martedì pomeriggio nella "sua" Catania: avrebbe com-



Il Presidente, il Consiglio, il Segretario federale, il personale della Federazione e l'Atletica Italiana tutta si uniscono al dolore dei familiari per la scomparsa di Gianni Corsaro.
Indimenticabile la gara di 10 km. di atletica e tecnica sportiva.

piuto 81 anni il 25 aprile. Sottufficiale della Guardia di Finanza, Corsaro vestì nove volte la maglia azzurra e prese parte alle Olimpiadi di Londra 1948 (settimo nella 10 km) e Roma 1960 (26° nella 20 km), in un'epoca in cui il panorama della specialità era dominato dai mitici "Pino" Dordoni ed Abdon Pamich. Al termine della carriera di atleta, Corsaro si dedicò all'insegnamento, allenando i marciatori delle Fiamme Gialle. Sotto la sua guida sono cresciuti Sandro Bellucci, Armando Zambardo, Domenico Carpentieri, Paolo Grecucci ed Alessandro Pezzatini, solo per citare i più conosciuti. Con lui, i finanzieri hanno vinto oltre venti titoli di società. È stato anche responsabile della Nazionale di marcia al fianco di Dordoni. Sotto lo pseudonimo di "John Drake", Corsaro è stato a lungo prezioso collaboratore del nostro giornale. Era un grande tifoso della Juventus. I funerali si sono svolti ieri a Catania.

Alla famiglia di Gianni Corsaro vanno le più sentite condoglianze del Corriere dello Sport - Studio.

LA STORIA

Un agente immobiliare inglese da Londra per tifare Lube e Miljkovic

MACERATA - Si chiama Daniel Primus, è un trentenne agente immobiliare inglese che vive a Londra e da anni nutre una passione sfrenata per Ivan Miljkovic. Nata vedendolo giocare alle Olimpiadi di Sydney 2000, a quanto pare, il successivo arrivo dell'opposto serbo a Macerata, ha naturalmente convinto Danny a tifare per la Lube Banca Marche. Nulla di strano, fin qui, se non che questa ammirazione negli anni non si è mai affievolita. Tutt'altro: il buon Danny, che nel tempo libero allena il "Swiss Cottage Volleyball Club", una squadra di pallavolo femminile partecipante alla 2ª divisione inglese e ad un campionato riservato alle sole formazioni londinesi (nella rosa figurano ben cinque giocatrici italiane, di cui una maceratese!), ci segue assiduamente su internet e sta addirittura prendendo lezioni di italiano per poter comprendere dettagliatamente tutto quello che la Lube scrive nelle "News". Qualche giorno fa, poi, ha potuto finalmente realizzare il suo sogno: accompagnato dalla fidanzata, è salito su un volo Londra-Ancona appositamente per arrivare al Fontescodella ad ammirare i suoi beniamini da vicino. Foto e autografi con i giocatori, shopping del merchandising e poi la partita. Tutto bellissimo, anche perché la Lube ha vinto. Dopo il ritorno a Londra, una mail di ringraziamento alla Lube per la calorosa accoglienza ricevuta, quindi una promessa: quella di safire nuovamente su un aereo per Marche nel caso in cui i biancorossi do- sero andare molto avanti nei play off.

LA TRATTATIVA

Sfumata l'ipotesi Latina Roma guarda alla A2

Mancava soltanto l'ufficialità, ed è arrivata ieri sera, a ribadire quello che ormai era chiaro a tutti: Latina conserva la squadra in A1. Ieri sera, alle ore 19.30 alla presenza del Sindaco Zaichenco, nella sede Comunale di piazza del Popolo, è stato siglato l'accordo di sponsorizzazione tra la Top Volley Latina e la Maggiora srl. Lo sponsor Roberto Papaverone al termine dell'incontro ha espresso la sua soddisfazione: «Il merito di questo accordo è del Sindaco che con la sua grande determinazione è riuscito a limare gli ultimi dettagli di questa trattativa. Ci tengo a dire che quello di oggi è solo il primo passo per lo sport della Città di Latina. Sono intenzionato a sostenere fattivamente non solo il volley ma anche altre realtà sportive del nostro territorio».

I tifosi sono naturalmente felici per l'esito positivo di una vicenda che per molto tempo è vissuta nel pessimismo. Certo, molti si chiedono come mai si sia atteso fino all'ultimo per produrre questo sforzo, dato che la crisi della pallavolo in città ha radici lontane ed un deficit che si aggira intorno ai 700.000 euro. Quello che non si è riusciti a fare nel corso di mesi, per non dire anni, si è materializzato in una trattativa di soli cinque giorni, proprio quando la proprietà della Top Volley era sul punto di cedere il titolo sportivo a Roma, in cambio di soldi e di un titolo di A2 che avrebbe consentito di non sparire dalla geografia della pal-

lavolo nazionale. E così Roma, che con l'imprenditore Massimo Mezzaroma da vari mesi sta inseguendo un titolo sportivo per far nascere una squadra nella Capitale, è rimasta ancora una volta a mani vuote. Latina è solo l'ultima occasione perduta, dopo le trattative finite male per varie ragioni e responsabilità diverse. Alla fine tutti hanno visto aggiustarsi le rispettive situazioni, anche sfruttando lo spauracchio di una cessione di titolo a Roma, rimasta con il cerino più corto in mano, a bruciarsi le dita rimanendo con una manciata di cenere. Trento dopo aver sfogliato a lungo la margherita, ha ottenuto maggiori fondi dagli enti locali ed è rimasta a casa, per la gioia del pubblico, il più numeroso della A1. Perugia per due volte è andata vivina all'accordo: nella prima occasione il presidente Sciurpa voleva vendere, ma per una cifra intorno ai 200.000 euro di differenza tra domanda ed offerta, ed altre questioni secondarie, l'affare non andò in porto. Fallita anche la seconda trattativa con il club umbro, quando la Rpa manifestò la disponibilità a trasferirsi nella Capitale. Latina era rimasta l'ultima spiaggia. Ora a Roma non resta che aspettare l'epilogo dei play off di A2, nel caso qualche squadra dovesse convincersi a rinunciare alla A1 se promossa, o magari alla stessa A2 se in crisi economica.

I.d.s.